

L'ECO DELLA Carità

N° 2 / luglio - Anno 2024

Periodico fondato del 1922 da
Don Pasquale Uva



Congregazione Religiosa
Ancelle Della Divina Provvidenza
Opera Don Uva



José María Paz 4480
Paraná, Entre Ríos, Argentina

📷 **f** 📺 **in** @obradonuva
🌐 www.donuva-sdp.ar

Don Pasquale Uva
Un innamorato di Cristo
Hermana Carmen Patat

Pag. 4

La preghiera di Abramo
Padre Ovidio Roskopf

Pag. 11

Il legame intergenerazionale
della nonna
Dr. Lucas Rodríguez

Pag. 22

Indice



Don Pasquale Uva
Un innamorato di Cristo
Hermana Carmen Patat

Pag. 4

La preghiera di Abramo
Padre Ovidio Roskopf

Pag. 11

Sacro Cuore di Gesù
Riflessioni

Pag. 13

Il giorno che un Santo
visitò nostra casa

Pag. 14

35 anni di cammino con la
Provvidenza

Pag. 17

Il legame intergenerazionale
della nonna

Pag. 22

Attività fisica e
disabilità

Pag. 30

Editoriale

Santiago Maranzana
Coordinatore Don Uva Paraná
Vicedirettore Centro de Día Don Uva



Lavorare in Chiave di Carità

Nella nostra società attuale, la creazione di spazi e dispositivi socio-comunitari destinati alla cura della persona con disabilità e anzianità è una realtà e una necessità altamente significativa nella collettività sociale. Spazi di promozione e sensibilizzazione costituiscono l'inizio di un dispiegamento sociale per una partecipazione ad azioni che realizzino la strumentalizzazione di attenzioni specifiche a questi settori; dalla massima promozione di potenzialità e competenze, nonché l'accompagnamento delle esigenze e l'assistenza permanente secondo le specificità. Questo accompagnamento richiede la

progettazione e l'attuazione di iniziative concrete, con la particolarità di poter essere flessibili nella misura richiesta dalla regolamentazione della persona. L'Opera "Don Uva" ha la sua missione diretta all'attenzione di questi settori vulnerabili; radicata non solo nell'assistenza professionale, educativa, sanitaria e assistenziale; ma il suo punto d'origine è costituito da una realtà vocazionale umana che affonda le sue radici in una visione trascendente della persona, e proietta il suo agire da un carisma specifico, presente, attuale, che senza dubbio si proietta verso il futuro. Questa realtà vocazionale che chiamiamo carisma, è il punto di partenza che permette di dinamizzare tutti i dispositivi istituzionali e socio-comunitari necessari per fornire un'assistenza efficace, attiva e rispettosa di fronte alla disabilità e alla vecchiaia alla ricerca dell'armonia e della felicità in ogni progetto personale di vita.

Don Uva, nella sua azione visionaria e rivoluzionaria per la sua epoca, riassume questo orizzonte nella frase "La Carità di Cristo ci spinge, gli impegni con Lui e con l'umanità sofferente urge"; e da quella profondità ci permettiamo di pensare a un servizio professionale impegnato di questa virtù.

Pensare e progettare il nostro servizio professionale in chiave di Carità è strumentalizzare le nostre istituzioni affinché diventino un punto di articolazione sociale altamente significativo attorno a un obiettivo comune: la promozione umana. È dinamizzare uno sguardo adattato alle esigenze temporali e culturali attuali; cercando

costantemente di aumentare la qualità della vita della persona, da un impegno attivo, rispettoso, aggiornato, interdisciplinare e con alti livelli di aggiornamento.

Gestire le istituzioni chiave di Carità è generare nei diversi gruppi professionali la motivazione per fornire elevati standard di qualità e calore nei servizi forniti; abilitando iniziative e potenziando la creatività per un impiego ottimale di strategie disciplinari.

Una gestione efficace parte in primo luogo dalla testimonianza di coloro che hanno questa responsabilità, costituendosi così dei referenti significativi.

Accompagnare il personale in chiave di Carità è offrire la possibilità di sviluppare la professione con alti indici di creatività, originalità, prudenza e impegno. Se il nostro Fondatore transitasse oggi le nostre istituzioni, starebbe attivamente attraversando ciascuno degli spazi, dando idee, valorizzando il lavoro di ciascuno, partecipando alle attività, suggerendo pianificazioni, disegnando relazioni, correggendo quando sia necessario. Certamente metterebbe tutti in azione, a partire da attività e iniziative originali.

Percorrere la quotidianità delle nostre istituzioni in chiave di Carità è vivere l'esperienza di condividere Sorelle e laici a partire da un rapporto di reciprocità, costituendo una risorsa sociale rivolta a persone il cui grado di abilità rende necessaria l'attuazione di un ampio livello di sostegno, a partire dal quale possa svilupparsi il lavoro sanitario, educativo o assistenziale, con l'obiettivo di raggiungere il massimo grado di autonomia personale e inclusione sociale.

Diceva il nostro Fondatore: "Io inizio l'opera... la Provvidenza deve continuarla...". Noi, sentendo che la Provvidenza ci prende per mano, prendiamo l'eredità fondazionale, lo impegniamo della nostra storia, delle nostre professioni, delle nostre idee, dei nostri progetti, e costruiamo la bella storia della nostra amata Opera "Don Uva"; saldi nella Fede, gioiosi nella Speranza e ardenti nella Carità.

"Tutto è provvidenza" - Padre Pascual Uva-

Staff

Eco della Carità
è una rivista su
attualità, cultura
e religione pubblicata
per l'Opera Don Uva
Paraná.

Suor Carmen Patat
Rappresentante legale - Opera Don Uva Paraná
Vicepostulatrici della causa di Canonizzazione
di Don Pasquale Uva in America Latina

Suor Anna Teresa Valentini
Vicepostulatrici della causa di Canonizzazione
di Don Pasquale Uva in Italia

Psp. Santiago Maranzana
Coordinatore Opera Don Uva Paraná

Tec. Paula G. Chilotequi
Progettazione e diagramma
Area Comunicazione Istituzionale
Opera Don Uva Paraná

📍 **José María Paz 4480**
Paraná, Entre Ríos
Argentina



Congregazione Religiosa
Ancelle Della Divina Provvidenza
Opera Don Uva

✉ comunicacionbradonuva@gmail.com
🌐 www.donuva-sdp.ar
📱 [f](#) [y](#) [in](#) @obradonuva

luglio 2024
N° 2 - Anno 2024

Don Pasquale Uva

Un innamorato di Cristo



Hna. Carmen Patat
Ancella della Divina Provvidenza



Deo gratias.

E' il canto di ringraziamento che sgorgava dal cuore del Venerabile Padre Uva. Ritengo particolarmente opportuno, oggi, ringraziare il Signore per questi Figli della Terra di Puglia, "chiamati alla Santità"; che sono chiari esempi di umanità cristificata.

Quando providenzialmente ho ricevuto l' invito a partecipare a questo incontro pensai: che cosa potrebbe dire una Ancella della Divina Provvidenza giunta dalla fine del mondo – come papa Francesco chiama l'Argentina, sul Venerabile Pasquale Uva?

Come figlia spirituale, vorrei soffermarmi insieme a voi in questo pomeriggio a riflettere anche se molto brevemente sulla motivazione interiore che lo spingeva ad agire ed a essere tutto quello che è stato.

Padre Uva è stato un inviato dall'alto per incoraggiare, confortare e riformare le molteplici forme di carità al servizio delle persone disabili e malati mentali più trascurati e abbandonati dalla società, del tempo.

La sua vita terrena fu tutta animata di pietà per le umane sofferenze e dalla certezza nella predilezione del Signore per coloro che ne sono afflitti.

Egli è allo stesso tempo sacerdote fedele, Fondatore tenace, padre amorevole, uomo di preghiera e di azione, formidabile organizzatore, instancabile apostolo, fine pedagogo, profondo conoscitore della natura umana e delle sue debolezze, profeta della carità.

Se vogliamo definire Don Uva nella pienezza del suo essere dobbiamo dire: è stato un sacerdote innamorato di Cristo.

Nei suoi anni di seminarista, Don Uva sentì impellente dentro di sé il bisogno di ricambiare l'amore

infinito dal quale si sentiva avvolto e vivificato.

Il centro di quell' amore era il Cuore di Cristo che lo aveva creato e lo conduceva verso la felicità senza fine, all' incontro con Lui nella sua amicizia e nella sua volontà, e si domandava; cosa fare della mia vita per corrispondere alla chiamata di Dio e mostrargli fino a che punto lo amo?

La risposta del Signore arrivò una sera d'inverno del 1906, quando giovane sacerdote si trovava a Roma per completare gli studi.

Un giorno mentre passeggiava una improvvisa "pioggia providenziale" lo obbligò a rifugiarsi in una libreria, dove due bellissimi libri attirarono la sua attenzione. Si trattava della biografia del Beato Giuseppe Cottolengo. Quel testo fu lo strumento che lo Spirito Santo scelse per parlare al cuore del giovane don Uva.

Leggiamo dal suo diario:

«Indimenticabile lettura! La figura del Beato Giuseppe Cottolengo si stagliava in quelle pagine in tutte le sue meravigliose opere di bene. E fu Lui, l'apostolo dell'umanità dolorante, che schiuse alla mia mente nuovi orizzonti e inquadrò il mio ministero sacerdotale nell'assistenza agli infelici...»,

Poiché l'amore per gli uomini – egli scrive ripetutamente – è la via diretta per amare e servire Dio: specialmente l'amore ed il servizio per i poveri, gli infermi, le persone disabili, che di Cristo portano significato e testimonianza.

Diceva Padre Uva:

"Il sacerdote di Cristo è colui che si sacrifica per il bene del prossimo, che soccorre i poveri abbandonati, gli ammalati... È colui che rinunciando a formarsi una famiglia propria, si forma un'altra

Don Pasquale Uva

Un innamorato di Cristo

famiglia di tutti i bisognosi; è l'angelo consolatore quando tutti ci hanno abbandonati"

In quelle pagine aveva trovato la risposta ai suoi numerosi interrogativi: sarebbe stato sacerdote e missionario tra la sua gente, ma esercitando in maniera preminente la carità, quale modo per contraccambiare l'amore di Dio.

Il motto paolino CHARITAS CHRISTI URGET NOS divenne così il suo programma di vita.

La carità, l'amore verso Dio si trasformò, nella fonte da dove sorgeva la sua azione apostolica.

Così, il Venerabile Padre Uva trascorse tutta la sua vita contemplando il volto di Cristo sofferente nei suoi fratelli sofferenti.

In essi scorgeva il Cristo straziato dai dolori e coronato di spine, e decise di consolarlo, di curarlo, di soccorrerlo.

Voleva asciugare le lacrime su quel Volto Santo, tanto amato da Lui, e che troppi cristiani purtroppo non consideravano più, presi dalle preoccupazioni della vita e chiusi in sé stessi.

Ecco il segreto del suo instancabile impegno, motore di tutta la sua attività pastorale in favore delle anime: "Tutto per amore di Gesù, tutto per la gloria di Dio, tutto per la salvezza delle anime.

Il segreto di questo amore lo racconta Don Uva alle sue figlie, le Ancelle della divina Provvidenza:

"C'era una volta – dice Don Uva- un sacerdote giovane. Dal cuore pieno di amore di Gesù, perché si innamorò pazzamente del suo cuore divino...

Il Cuore Divino, mentre quel sacerdote stava dinanzi al Ciborio un giorno gli disse:

"Se tu mi ami davvero, dammi una prova del tuo amore. Io ti ho dato tante prove dell'amore mio verso di te... Ma tu pure mi devi dare una prova con la quale mi manifesti quanto grande è l'amore tuo verso di me.

E quel sacerdote gli rispose: "Tu sei Dio e lo sai quanto ti amo, che bisogno hai che io ti dia una prova materiale?

Gli rispose il Cuore Divino... Tu ti lamenti che ti ho dato un solo cuore e piccolo, il quale non basta a contraccambiare degnamente l'amore mio; la prova che io ti domando è di aumentare nel tuo petto il numero dei cuori tanto da potermi amare degnamente, quanto io merito di essere amato e quanto desideri di amarmi.

E quel sacerdote gli rispose: "Signore, dimmi, manifestami la prova che tu vuoi da me, ed io l'accetterò.

E Gesù di nuovo: "E se ti domanderò una prova che richiederà tanti sacrifici, tanti dolori, tante umiliazioni, tante scottanti lacrime, l'accetterai?

Povero sacerdote si sentì piccolo. Niente si nega a Gesù che tutto ha dato per me... ma facendosi violenza e raccogliendo tutte le sue forze gridò:

"Solo in te confido e abbracciandolo forte forte ripeteva, parla, domandami la prova e l'accetterò.

E quando tornò in sé... ai piedi del Tabernacolo. Gesù gli aveva manifestato la prova che voleva...

Abbiamo appena sentito un vero dialogo tra amanti, di amici intimi, un dialogo nel quale risuona quell' altro dialogo tra Gesù e Pietro dopo la risurrezione: Pietro mi ami? E dopo avere confermato a Pietro nel suo amore Gesù gli chiede di pascere le sue pecore.

Anche in questo dialogo Gesù vuole confermare a Don Uva nel suo amore e affidargli una missione: quella di aumentare nel suo petto il numero di cuori tanto da poterlo amare degnamente.

Il parlare in terza persona, ci manifesta l'umiltà di Don Uva che non voleva mai parlare di sé, né essere ritenuto un santo.

Per Padre Uva "I santi sono un miracolo di Dio e portano alla tomba i loro intimi segreti: quelli che fanno di una umile creatura umana la confidente di Dio, per dutamente abbandonata alla Sua Volontà, costi quel che costi, lungo un itinerario che come quello di Cristo, va dall' oscurità di Betlemme al dramma del Calvario"

E così è stata la sua vita

Che cosa voleva Gesù? La glorificazione del Padre, la salvezza delle anime. Fondare una Congregazione di Suore che come un sol cuore amassero quel cuore divino e cantassero le sue glorie.

Una Congregazione di molte, molte case abitate da anime innamorate del suo amore, ...che consumassero tutta la loro esistenza per il suo amore nella preghiera e nel sacrificio.

Dice Sant' Ireneo: "la gloria di Dio è l'uomo vivente".

Don Uva cercò di dare gloria a Dio, rispondendo all'amore di quel Cuore divino, vivendo il suo sacerdozio come impegno assiduo nel liberare le creature umane dalla sofferenza, consolandole con la fede; ridonando a loro la speranza, conducendoli all'amore sanante di Dio, fonte di ogni salvezza.

Ma per fare questo erano necessarie le suore. A loro ha trasmesso la sua pazzia d'amore per Cristo.

"Sono esse- diceva Padre Uva- che, nel sacrificio e nella fecondità della loro verginale immolazione, hanno creato con immensa fede e amore questa grande opera.

Sono esse che nel silenzio e nella preghiera trasformano una casa di dolore in una casa di pace e su tutte le miserie umane stendono benefiche e provvede le mani materne della Divina Provvidenza"-



Don Pasquale Uva Un innamorato di Cristo

La Casa della Divina Provvidenza doveva essere e diventare sempre di più, una sintesi viva del Vangelo, dove si coniuga la tecnica moderna, scientifica e specializzata e lo spirito soprannaturale di carità, perché: «è della Carità verso Dio che si scatena la Carità verso gli altri..., l'amore, la misericordia, la cura degli sventurati».

Sono trascorsi sessantotto anni dalla partenza del Venerabile Padre Uva verso la casa del Padre, e le sue figlie, eredi del suo spirito caritatevole e creativo, continuano a diffondere la fiamma della carità, seminando l'amore per Cristo e per le anime in altre terre come l'America Latina con l'unico obiettivo di continuare a trasmettere questo amore alle giovani che vogliono consacrarsi a Gesù nel servizio dei fratelli sofferenti, e donare le loro vite per la salvezza delle anime.

Questo grande amore, ed il conseguente stile di vita e di servizio, conduce le Ancelle della Divina Provvidenza ad un zelo instancabile che coinvolge tutta la grande famiglia di Don Uva che opera nelle sue Istituzioni, in un'autentica gara di dedizione verso chi soffre.

L'esempio di Padre Uva oggi ci invita a innamorarci

ogni giorno più di questo Cuore Divino.

Lui, ci incoraggia da non avere paura di lasciarci sedurre da un amore così grande, a non avere paura di diventare pazzi d'amore per Cristo.

Oggi più che mai, la nostra Santa Madre Chiesa, come piaceva chiamarla al Padre Uva, ha bisogno di anime innamorate di Cristo e degli uomini, anime desiderose di donarsi totalmente per il bene e la salvezza dei fratelli più emarginati, abbandonati, di quelli che ancora sono considerati lo scarto della società.

Lo spirito da cui era animato don Uva si propaghi fra gli individui e le famiglie, si estenda ai paesi e alle città, domini il mondo... e il mondo diverrà non la casa, ma la gran casa della Divina Provvidenza!

In questo senso desidero ringraziare la direzione di Universo Salute Opera don Uva, che da alcuni anni fa parte di questa famiglia del Venerabile don Pasquale Uva, che continua la sua missione di carità.

Sempre Deo Gratias!



Servi di Dio L'apertura della fase diocesana per la sua beatificazione



Monsignor Puiggari ha presieduto la messa, in cui si è pregato per la glorificazione dei Servi di Dio della Chiesa locale. Poi ha avuto luogo l'Atto di Apertura della fase diocesana delle cause di beatificazione e canonizzazione dei tre giovani: Carlos Rodolfo Yaryez, María Cruz López, e di Victor Manuel Schiavoni.

L'arcivescovo di Paraná, monsignor Juan Alberto Puiggari, ha presieduto la messa nella quale si è pregato per la glorificazione dei servi di Dio Carlos Rodolfo Yaryez, fedele laico; Victor Manuel Schiavoni, allievo del Seminario; e María Cruz López, fedele laica. Al termine dell'Eucaristia, celebrata nella Cattedrale Metropolitana, si è svolto l'atto formale di apertura dell'istanza diocesana delle cause di beatificazione e canonizzazione.

Nel prendere la parola, l'arcivescovo ha sottolineato

to che "Questo atto è un fatto storico, formale, con silenzio e rispetto, che dimostra l'importanza e la grandezza che ha questo momento nella storia del Paraná, come pure le esigenze della Santa Sede: un momento di grazia».

«Una corrente di santità nella diocesi»

Monsignor Puiggari ha anche ringraziato le persone coinvolte nel processo canonico, e ha ricordato che «il santo lo fa Dio, anche se la Chiesa fa l'umanamente possibile. In questo caso, chiede che questi tre giovani siano santi». L'arcivescovo ha chiesto di pregare perché «Dio conceda saggezza a coloro che devono lavorare alla causa, e conceda le grazie e i miracoli necessari», e ha espresso che questi esempi devono essere «una corrente di santità nella diocesi».

«Essi in cielo non hanno bisogno di nulla: né Carlo, né Maria Croce, né Vittore hanno bisogno che gli mettiamo la corona, stanno già contemplando Dio: quando Dio proclama un santo, è perché vuole che siano esempi», ha affermato.

«Nella storia, Dio non risponde con fatti straordinari, risponde con la santità... mostra l'altra faccia», ha affermato, e ha ribadito il suo desiderio che questo fatto sia «una corrente di santità in ciascuno, poveri, deboli, peccatori, perché trionfi la grazia di Dio».

Autorità e parti interessate

All'atto di apertura delle cause di canonizzazione dei servi di Dio Yaryez, Schiavoni e Lopez, hanno



Carlos Rodolfo Yaryez



Victor Manuel Schiavoni



María Cruz López

>>>

Servi di Dio: Carlos Rodolfo Yaryez, María Cruz López, e di Victor Manuel Schiavoni.

partecipato anche il vicario generale, presbitero Eduardo Tanger; il promotore di Giustizia, presbitero Luis González Guerrico; e il vicecancelliere, presbitero Daniel Silguero.

Per le parti attrici, c'erano il presidente dell'Azione Cattolica arcidiocesana, Sebastián Ríos; il rettore del Seminario Arcidiocesano, presbitero Cristian Torres; e il presbitero Jorge Fontana, per la parrocchia Nuestra Señora de Luján.



Carlos Rodolfo Yaryez

Attrice: Azione Cattolica Arcidiocesi di Paraná.

Istruttore: P. Ariel Folonier

Postulatrice: Dr. Silvia Correale

Vice Postulatore: p. Ignacio Patat

Notai: Ariel Antonio Albornoz e Stella Maris Barrios

Promotore di Giustizia: p. Dr. Luis Anaya

María Cruz López

Attrice: Parrocchia Nostra Signora di Luján

Istruttore: P. Sergio Hay

Postulatrice: Dr. Silvia Correale

Vice Postulatore: p. Sebastián Córdoba

Notai: Ligia Doná e Griselda Tessore

Promotore di Giustizia: p. Luis Anaya

Victor Manuel Schiavoni

Attore: Seminario Arcidiocesi di Paraná

Istruttore: P. Rubén Schmidt

Postulatore: Giulio Cesare Cabrera

Vicepostulatore: Javier Eduardo Balcar

Notai: Desiree Marta Peñaloza

Pro-notai: Silvina Estela del Carmen Cepeda e Guillermo Fabián Mottroni

Promotore di Giustizia: p. Luis Alfredo Anaya.

I periti storici per le cause sono Celia Godoy, Fabiana Minatta e Ricardo Andrilli.



Si prega di informare:
<https://arzparan.org.ar/>



La preghiera di Abramo



Padre Ovidio Roskopf

Per parlare della preghiera di Abramo, conviene che parta dalla sua vocazione: "Dio disse ad Abramo: 'Vattene dalla tua terra, dalla tua patria e dalla casa di tuo padre, nella terra che io ti mostrerò' (Gn 12,1). E nello stesso tempo gli fa una promessa: 'Farò di te una grande nazione e ti benedirò. Renderò grande il tuo nome' (Gn 12,2). E così Abramo si è fidato della parola di Dio.

Qui abbiamo una caratteristica molto importante: Abramo è "l'uomo della Parola". Non solo accolse la Parola, ma credette nella Parola, e obbedì anche a quella Parola: "Uscì per il luogo che stava per ricevere in eredità, e uscì senza sapere dove andava" (At 11,8).

Vediamo allora come Dio irruppe nella vita di Abramo, non nel modo in cui Abramo immaginava, ma in un modo imprevedibile; rivoluzionando la sua vita. E così Dio si fa suo compagno di cammino: Abramo cammina guidato dal suo Dio.

E quella Parola di Dio è quella che alimenta e sostiene la preghiera di Abramo. La preghiera è fondamentalmente questo: metterci in ascolto della Parola di Dio e risponderle.

Questo deve accadere anche nella vita di ciascuno

di noi; per questo oggi posso domandarmi: anch'io ho questa esperienza personale con Dio? Dio è il centro della mia vita? Mi sento accompagnato e guidato da lui? Mi incontro con Dio attraverso la sua Parola?

La preghiera di intercessione

Nel libro della Genesi (cap. 18) si narra l'episodio in cui appare la malvagità degli abitanti di due città, Sodoma e Gomorra; questa malvagità stava arrivando a tal punto che era necessario un intervento di Dio per compiere un atto di giustizia e fermare il male, distruggendo quelle città.

È proprio qui che interviene Abramo con la sua preghiera di intercessione: chiede che coloro che saranno puniti possano essere salvati. E si incoraggia a interpellare Dio, chiedendogli: "Distruggerai il giusto insieme al colpevole?" Cioè: la richiesta che Abramo fa a Dio è più seria e profonda di quanto sembri a prima vista, perché non si limita a chiedere la salvezza solo per gli innocenti, ma chiede la salvezza per tutta la città. Abramo ha piena fiducia nella misericordia di Dio; perciò bussa alla porta del cuore di Dio.

La preghiera di Abramo

Tutte le richieste che Abramo rivolge a Dio sono precedute da parole di umiltà: "Ecco, io ho il coraggio di interpellare il mio Signore, io che sono polvere e cenere" (v. 27). Si tratta di un affare molto abile, di una trattativa. E così inizia un lungo dialogo tra Abramo e Dio, nel quale si manifesta l'infinita misericordia di Dio che vuole salvare tutti perdonandoli, e lo vuole fare sempre. Un Dio che vuole salvare perdonando tutti. Abramo si incoraggia a chiedere sempre di più; e le risposte di Dio sono toccanti: "Perdonerò... non la distruggerò... non lo farò...".

Il nostro grande intercessore presso il Padre è Gesù Cristo: egli intercede per tutti gli uomini, per i peccatori in particolare.

Anche noi siamo invitati oggi ad essere intercessori per i nostri fratelli. Intercedendo cerchiamo "non il proprio interesse ma quello degli altri".

*"Dio disse ad Abramo:
'Vattene dalla tua terra,
dalla tua patria e dalla
casa di tuo padre, nella
terra che io ti mostrerò"
(Gn 12,1).*



Sacro Cuore di Gesù

Riflessioni

Una delle parole più ricche in tutte le lingue del mondo è la parola CUORE. Significa il meglio dell'uomo e il più ineffabile di Dio.

Non importa che spesso la bugia sprechi questa parola, la impoverisca la passione o la profani il peccato. Il cuore dell'uomo rimarrà il meglio dell'uomo e il cuore di Dio il più dolce e ineffabile di Dio stesso.

Il cuore ama, il cuore soffre, il cuore conserva i ricordi, il cuore si offre eroicamente al proiettile che deve trasformarlo in martire.

L'affermazione "Cuore di Gesù" contiene tutto ciò che è umano e tutto ciò che è divino che indichiamo riguardo al cuore dell'uomo e al cuore di Dio. Gesù Cristo è Dio e uomo allo stesso tempo.

Il Cuore di Gesù è l'infinito abisso di amore, di bontà, di tenerezza, di grazia. Personifica gli innumerevoli sentimenti umani-divini che ha rivelato ad ogni passo mentre viveva in mezzo a noi.

Ma ha anche un altro significato: il dolore. Cuore dolorante, travagliato, angosciato. E nella dura realtà di questo dolore c'è ognuno di noi con i propri peccati e c'è tutta l'umanità.

Il mistero di questo amore e di questo dolore ci accompagna per tutto l'anno. Ma Gesù stesso ci ha chiesto la consacrazione del mese di giugno per sentire e vivere con più intensità, più delicatezza e più profondità l'amore che ha per noi e il dolore che gli causiamo. Per questo il mese di giugno è dedicato con titolo speciale al Sacro Cuore di Gesù.

La risposta cristiana ha due termini: amore e riparazione. Questa parola RIPARAZIONE ha bisogno di una spiegazione.

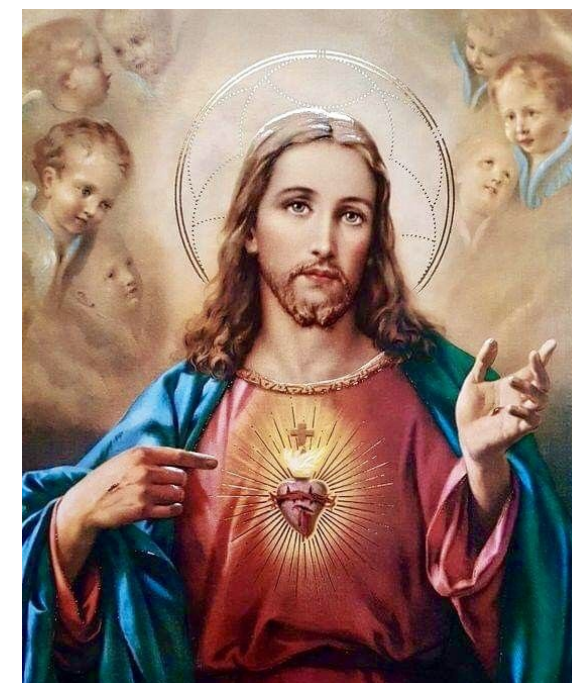
Quando pecciamo, causiamo a Gesù un immenso dolore. Quanti peccati miei, quanti dei miei fratelli uomini? Davanti a loro Gesù ha potuto dire: "La mia anima è triste fino alla morte". A questo mare di dolore dobbiamo opporre un oceano di amore.

Nelle ore in cui il padre o la madre soffrono, offriamo loro parole di conforto, e con mille delicatezze per compensare in qualcosa l'amarrezza. Eccosì è la riparazione.

Come cristiani dobbiamo vivere questo mese di giugno in alta tensione di amore e riparazione. Ogni anima, ogni famiglia, ogni gruppo di amici, ogni rione, deve superarsi. Gli adulti e i bambini, i sani e i malati devono amare e riparare il Sacro Cuore di Gesù e devono essere ardenti apostoli di questa devozione. Gesù stesso scriverà i loro nomi nel suo Sacro Cuore.

Come sarebbe bello se ognuno di noi potesse offrire in riparazione a quel Sacro Cuore:

- 1) La comunione quotidiana, anche a costo di sacrifici. In ogni Comunione il Cuore di Gesù si trasforma tutto in ogni comunione.
- 2) Doveri quotidiani santificati, offerti a Gesù e compiuti con perfezione.
- 3) Più amore fraterno. Vedere Gesù in ogni fratello, superiore, uguale o inferiore.
- 4) Che ad ogni difficoltà della nostra vita possiamo ripetere con fede: Sacro Cuore di Gesù, confido in te!



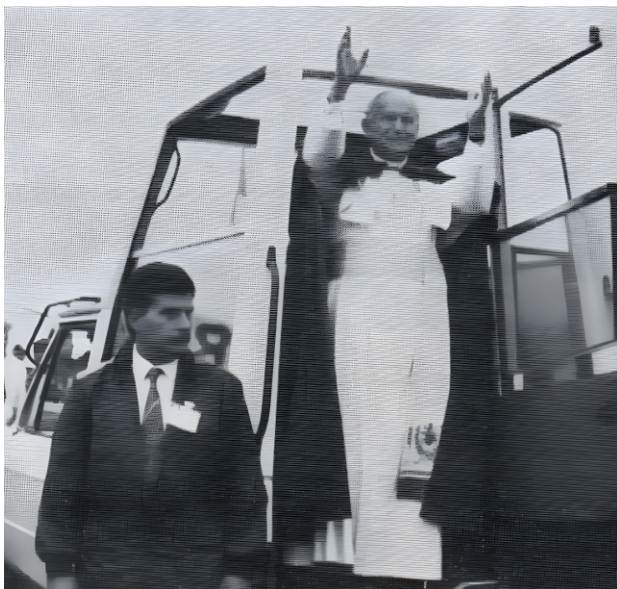
Il giorno che un Santo visitò nostra casa

Visita di Papa Giovanni Paolo II nella nostra casa di Foggia, il 25 e 26 maggio 1987.

Nella prima mattina di oggi, lunedì 25, il Santo Padre si è recato all'ospedale psichiatrico di Foggia. Ai medici, ai paramedici e agli infermi incontrati nel Piazzale del nosocomio il Santo Padre ha rivolto le seguenti parole di incoraggiamento e di saluto:

«Saluto tutti; presenti e benedico di cuore questo ambiente, questo ospedale destinato ai nostri fratelli e sorelle sofferenti.

Saluto quanti si trovano qui raccolti sulla Piazza, ma saluto anche quelli che si trovano all'interno. Vi saluto con un affetto profondo e con una grande stima perché Cristo ci ha detto una volta * Ero malato...! * e vedendo voi ammalati qui presenti, vedo identificata con ciascuno di voi, ed è entrato così profondamente nella storia dell'umanità che il vertice stesso della sua missione lo ha identificato con la croce, con la sofferenza, con la morte. Tramite quella morte, quella croce, quella crocifissione, quel martirio Egli ha ottenuto la nostra redenzione.



Allora è profondamente significativo il momento della Croce nella missione di Gesù, nella missione redentrice: e ancora è più significativo quando si pensa alle parole di San Paolo, il quale ha detto che noi sempre in cammino e questa croce deve essere sempre, in ogni generazione, come rinnovata e completata dai diversi patimenti, dalle diverse sofferenze dei fratelli e delle sorelle, i quali non solo sono riuniti attorno a Cristo, ma diventano membra del suo stesso corpo per capire profondamente il mistero della sofferenza umana, perché di un mistero si tratta. Per capire profondamente questo mistero si deve partire da queste parole di San Paolo, quando dice che la Chiesa tutti, nei nostri patimenti, nelle nostre sofferenze completiamo quello che manca ai patimenti di Cristo. E una parola molto incoraggiante, apostolica. Possiamo solamente accettare con gratitudine questa parola ispirata e tale gratitudine la si avverte specialmente quando si arriva tra i sofferenti. Quando uno di noi comincia a soffrire, quando si trova nella malattia sembra come destinato alla sofferenza, possiamo dire che è in un certo senso destinato a completare la sofferenza, la croce di Cristo. Perché la redenzione è stata ottenuta pienamente, è stata ottenuta definitivamente nella croce di Cristo; ma la storia dell'umanità e siamo noi tutti, siamo il Corpo di Cristo. Ecco il Corpo di Cristo: voi siete membra del corpo di Cristo, siete le membra privilegiate. Certamente la sofferenza è un'esperienza dolorosa: ma d'altra parte se la si guarda dal punto di vista della fede, del Vangelo, della missione di Cristo la si vede come un'esperienza privilegiata. Guardando nell'ottica della fede, soprattutto Colui che è venuto oggi, il Successore di Pietro, vi guarda con grande stima. Guarda a voi, carissimi ammalati, quasi come ad un mistero che ha la sua sorgente, il suo inizio in



Cristo stesso.

Voglio insieme con voi salutare tutte le persone che vi assistono: medici, infermieri, infermiere, tutto il personale di questo ospedale. Una parola speciale la dedico alle suore, alle religiose.

Voi tutti, cari fratelli e sorelle, siete vicini tutti i giorni proprio al mistero di cui ho parlato. Voi siete partecipanti attivi di quel mistero della redenzione, che sempre continua nelle sofferenze di tanti nostri fratelli e sorelle. Cristo, lo sappiamo bene, era sempre vicino, come voi, da

buon Samaritano a tutti i sofferenti. Aveva una predilezione per quanti soffrivano. Vi auguro di avere questa predilezione; vi auguro che la vostra professione, il vostro ministero, il vostro servizio, diventi una missione, un apostolato: così entrerete sempre più anche voi in questa grande realtà del Corpo di Cristo, del Corpo redentivo di Cristo, dove "vivono" gli Apostoli, i diversi ministeri, i diversi carismi.

Vi auguro di essere queste membra attive del Corpo di Cristo, del suo mistico organismo, secondo i vostri diversi carismi.

Ecco ho evocato quanto la nostra fede dice a proposito di un luogo di sofferenze, ma si deve parlare del fondatore di questo luogo, Don Uva, che ha dato l'avvio a questa grande istituzione. Lo ricordiamo con gratitudine, e soprattutto in lui vediamo un uomo che ha profondamente contemplato il mistero della redenzione, il mistero della sofferenza, il mistero del buon Samaritano.



Il giorno che un Santo visitò nostra casa

Di questa contemplazione egli ha fatto la missione propria della sua vita. Voglio congedarmi lasciando a voi e alla vostra città, che mi ha riservato tanta ospitalità, una benedizione».

Foggia: Il S. Padre ai Sacerdoti. Religiosi e Laici, ha detto:

Don Pasquale Uva, splendida figura del clero delle Puglie, genio della carità sulle orme di San Giuseppe Benedetto Cottolengo, nel 1915, quando il mondo era dilaniato dai terribili avvenimenti della Prima Guerra Mondiale, scriveva: « Il Sacerdote di Cristo è colui che si sacrifica per il bene del prossimo, che soccorre i poveri abbandonati, gli ammalati... è colui che rinunciando a farsi una famiglia propria, si forma un'altra famiglia con i

bisognosi». E in un'altra occasione diceva alle suore: «< Sono missionario in cerca di infelici... È bello ridare a Dio i talenti moltiplicati, spendere per Lui, spendere tutto quello che Lui ci ha dato, intelligenza, mani, cuore, tutto». Sono parole sempre attuali e valide anche per voi tutti sacerdoti, religiosi e Laici, perché la scienza non elimina la sofferenza e la cultura non risponde ai supremi interrogativi. E perciò, armati solo di fede, di amore, di entusiasmo, di coraggio, date tutti i vostri talenti alla causa di Dio, per il bene dei fratelli.



“Saluto tutti i presenti e benedico di cuore questo ambiente, questo ospedale destinato ai nostri fratelli e sorelle sofferenti...”

35 anni di cammino con la Provvidenza

Celebriamo l'opera Don Uva Paraná

Quest'anno 2024 è molto significativo per la Congregazione Religiosa "Ancelle della Divina Provvidenza" e per i laici che dalla fraterna reciprocità condividiamo il quotidiano compito: si commemorano 35 anni dell'arrivo delle prime Suore d'Italia nella nostra terra americana, specificamente alla nostra amata Paraná, per concretizzare il sogno del Padre Fondatore, fondando la prima delle nostre istituzioni: la Residenza per Signore Anziane.

Da quel giorno, la Congregazione dedica la sua vita affinché l'Opera Don Uva sia ciò che è chiamata ad essere: una sintesi viva del Vangelo della Carità. Così, con generosità e devozione alle persone anziane, disabili e malati mentali, l'Opera Don Uva segue con fedeltà il carisma e la missione tramandati dal Fondatore.

In origine, Padre Pascual Uva iniziò la sua missione costruendo tre piccole sale che divennero la grande "Casa della Divina Provvidenza", destinata ad accogliere, assistere e riabilitare persone con disabilità e malattia mentale, sotto il motto Paolino "Caritas Christi Urget Nos" ("La carità di Cristo ci urge"), fondando la Congregazione delle Suore, che sarebbe l'estensione delle sue mani nella cura materna di questi fratelli, diventando epifanie dell'amore di Dio. Da lì, la Divina Provvidenza ha sempre segnato un cammino di crescita,



assumendo come notevole significatività l'ispirazione nel Fondatore di estendere l'Opera verso l'America Latina. Questo sogno si è concretizzato il 17 maggio 1989, quando le prime Suore arrivano nell'Arcidiocesi di Paraná, grazie all'azione dello Spirito Santo che operò attraverso mons. Stanislao Esteban Karlic.

Da allora le Suore Ancelle della Divina Provvidenza hanno continuato il loro lavoro seguendo gli insegnamenti del loro Fondatore. Oltre alla Casa per signore anziane, hanno fondato la Scuola Integrale "Nostra Signora della Divina Provvidenza", il Centro Giorno "Don Uva" e la Casa per adulti disabili "San Giuseppe".

Venerdì 17 maggio, in occasione dell'Onomastico



del nostro Fondatore, abbiamo festeggiato con grande gioia l'arrivo delle Suore Ancelle della Divina Provvidenza a Paraná, segnando l'inizio della presenza dell'Opera "Don Uva" in America Latina.

È stata officiata la Santa Messa presieduta dal nostro Arcivescovo Monsignor Juan Alberto Puigari, insieme a Padre José María Pincemin, Padre Javier Murador, Padre Ariel Folonier e Padre Ignacio Patat. Abbiamo avuto anche la gioia della presenza di tante persone significative che sono parte della nostra storia in questo cammino: le suore della nostra Congregazione, tutto il personale attuale, dirigenti, ex docenti, familiari e amici dell'Opera, e le Suore della Congregazione Abba Padre. È stato un bellissimo incontro con innumerevoli aneddoti e bei ricordi di questo cammino provvidenziale.

Continueremo a celebrare questi 35 anni camminando con la Provvidenza tutto l'anno! Generando eventi per l'incontro con l'intera comunità Uvariana. Il 27 luglio ci sarà un grande pranzo condiviso e pomeriggio di bingo e numeri artistici nella nostra sede; sabato 10 agosto, alle 19.00. si celebrerà la Messa Patronale nella Cattedrale; a settembre avremo un Incontro Sportivo, in integrazione con i Collegi della città; e inoltre faremo un'altra presentazione della nostra Opera di Teatro "Luce del Mondo".

Sempre uniti, nel servizio e nella passione per amare e servire.



>> Sorella Carmen e Sorella Guadalupe.



>> Arcivescovo Monsignor Puigari, padre José María Pincemin, Padre Javier Murador, Padre Ariel Folonier e Padre Ignacio Patat; insieme alle Suore della Congregazione



>> Insegnanti, ex insegnanti e personale Suore della Congregazione Ancelle della Divina Provvidenza.



>> Sorella Silvina, Sorella Leyli, Sorella Guadalupe, Sorella Carmen, Sorella Virginia, Sorella Irma, postulante Maia.

Deo Gratias, Semper Deo Gratias.

Tanto da celebrare

13 giugno - Anniversario dell'arcidiocesi di Paraná.



Prof. Celia Godoy
Responsabile dell'archivio
Arcidiocesano



In questo mese e in questo anno particolare, dove si ricorda l'elevazione alla categoria di Villa della nostra Paraná, e i 170 anni di cui siamo stati Capitale della Confederazione, abbiamo anche date importanti da ricordare nella nostra chiesa particolare.

Abbiamo appena compiuto i novant'anni come Arcidiocesi di Paraná lo scorso 20 aprile, una data che ci è passata quasi inosservata ma non per questo meno importante.

Con questa Bolla Pontificia Nobilis Argentinae Nationis del 20 aprile 1934, Papa Pio XI aveva eretto nella nostra Repubblica 10 nuove Diocesi: Jujuy, La Rioja, Mendoza, San Luis, Rio Cuarto, Rosario, Mercedes, Azul, Bahía Blanca e Viedma, e sei Arcidiocesi di Córdoba, La Plata, Paraná, Salta, Santa Fe e San Juan de Cuyo.

Cosa significava quel cambio di nome? Che, dato l'aumento del numero e della fede dei cattolici della Chiesa argentina, e fiorindo sempre più la vita

cattolica in modo tale che le sedi episcopali come si trovavano attualmente, il Papa Pio XI ha ritenuto opportuno istituire una nuova organizzazione delle Diocesi e delle province ecclesiastiche in tutta la Repubblica Argentina di comune accordo con il governo della Nazione.

Pertanto, la nostra diocesi ora arcidiocesi cominciò a godere di tutti i diritti e privilegi di cui godono di diritto comune le altre chiese metropolitane e i loro arcivescovi. I Cabildi delle chiese erette in metropoli hanno la dignità e il grado di Cabildo Metropolitano. Questo decreto ebbe la sua esecuzione integrale e completa il giorno successivo alla data in cui fu firmato a Buenos Aires il 30 luglio 1934 dal Nunzio apostolico Mons. Cortessi.

È stato preconizzato primo arcivescovo e sesto diocesano di questa sede il Dr. Zenobio Guiland. Ma questa storia non è nata qui. Con questo cammino dei 170 anni del governo confederato, si fu sviluppando la sede delle autorità nazionali ma

Tanto da celebrare

13 giugno - Anniversario dell'arcidiocesi di Paraná.

anche la necessità di dotarla di rango episcopale.

Sul territorio nazionale vi erano solo quattro diocesi, quella di Córdoba (1570), quella di Buenos Aires (1620), quella di Salta (1806) e San Juan de Cuyo.

La prima giurisdizione diocesana nell'attuale territorio argentino fu quella del Tucumán, creata il 10 maggio 1570 con sede a Santiago del Estero che copriva tutto il nord-ovest e la zona centrale, meno le regioni di Cuyo che dipendevano fino al 1807 dalla diocesi di Santiago del Cile.

Siamo stati parte della diocesi di Buenos Aires che ha compreso, fino al XIX secolo, il territorio che appartiene oggi alla Repubblica Orientale dell'Uruguay, mentre le province del Cuyo appartenevano alla diocesi di Santiago del Cile fino all'inizio del XIX secolo. E quando fu creata l'arcidiocesi di Buenos Aires, uno dei vescovati suffraganei ad essa assegnati fu quello di Asunción del Paraguay.

Il 5 aprile 1851 era morto il Vescovo di Buenos Aires, mons. Mariano Medrano e Rosas proibì che questa notizia fosse trasmessa alle province. A causa di ciò cessavano le facoltà che aveva delegato ai Vicari stranieri. Il nuovo Vicario Capitolare doveva rinnovare queste facoltà per il regolare funzionamento della Diocesi, cosa che non avvenne.

Cosa fare allora? Tutti gli sguardi si posarono sul Generale Urquiza che preparava la campagna liberatrice. E lui si rese subito conto dell'opportunità di smembrare queste province del Vescovato di Buenos Aires creando una nuova sede episcopale a cui fossero soggetti questi territori dilatati, idea che gli fu suggerita da alcuni ecclesiastici del suo tempo.

Il trionfo di Caseros e gli eventi che seguirono ritardarono la creazione di questo vescovato. Nonostante tutto, il congresso costituente sancì la costituzione nazionale e nel 1854 Urquiza fu eletto primo presidente della Confederazione. Appena normalizzato il suo governo, decise di gestire presso la Santa Sede la creazione del Vescovato.

Il 30 settembre 1855 fu promulgata una legge del congresso federale, che autorizzava il potere esecutivo a procedere per le formalità civili e canoniche all'erezione di una nuova diocesi denominata del Litoral.

Infatti, il 13 giugno 1859 papa Pio IX emise la Bolla Vel a Primis, di creazione del Vescovato Paranaense che conferiva alla città di Paraná il rango di città episcopale. Il 27 dicembre il delegato Apostolico Mons. Marini ha emesso il decreto di esecuzione della Bolla.

Il Vicario Apostolico cessava ipso facto, dopo che il nuovo prelato fosse preconizzato e preso possesso. La diocesi comprendeva le province di Entre Ríos, Corrientes e Santa Fe. Non si menziona Chaco e Formosa, territori popolati da indigeni e appartenenti al vescovato di Salta.

Si stabilì la sede del Vescovato a Paraná, capitale della Confederazione Argentina. Si raccomandava il compimento della promessa di costruire un nuovo tempio, in onore dell'Arcangelo San Michele, destinato a Cattedrale, e istituiva in Cattedrale la Chiesa del Rosario, lì esistente. Accettava la promessa del governo di assegnare un edificio vicino alla Cattedrale per la stanza del Vescovo e della sua Curia e un altro dotato di tutto il necessario per il seminario. Il Governo Nazionale promise di assegnare un edificio vicino alla Cattedrale per la casa del Vescovo e della sua curia. Fino a quel momento la casa destinata a residenza e l'istituzione della curia era quella appartenente a Doña Isabel de La Torre de Carriegos ed il governo aveva pagato l'affitto.

Con questo decreto si ergeva "in Cattedrale la chiesa di Nuestra Señora del Rosario, ma poiché il Governo si propone di edificare un nuovo tempio per cattedrale, si trasferiscono i diritti inerenti alla cattedra, da ora e fino al completamento dell'opera nel nuovo tempio" Dice il testo della Bolla.

Al termine del periodo presidenziale di Urquiza, furono eletti presidente Santiago Derqui e Vice Juan Esteban Pedernera che assunsero il 5 marzo 1860. Il 18 marzo di quell'anno, con la presenza del presidente Derqui nell'antica e provvisoria Cattedrale del Paraná, fu proclamata la Bolla. Con circolare del giorno 20, Vidal ha comunicato alle parrocchie l'installazione definitiva della nuova Diocesi e Cattedrale Paranaense.

Il nuovo Vescovo arrivava a Paraná il 23 maggio 1860, accompagnato tra l'altro da Frate Mamerto Esquiú, che sarebbe stato segretario di Camera e

Governo. Alla sua morte rimase a carico della diocesi, mons. Miguel Vidal fino all'arrivo del secondo vescovo mons. José María Gelabert.

Il 13 giugno, in occasione del 165° anniversario della diocesi di Paranaense, non dobbiamo dimenticare che la chiesa e la fede erano presenti da molto tempo. Già alla fine del XVII secolo troviamo sulle mappe segnate la Cappella nella Bajada e all'inizio del XVIII, si trova la Cappella dell'Immacolata Concezione, curata da Padre Miguel di Barcellona.

Una chiesa che avanza a 300 anni dalla sua istituzione in quella parrocchia, il primo atto amministrativo che coinvolge il territorio entrerriano, segna il punto di partenza della nostra storia. E ora dedicata ai servi di Dio le cui cause sono iniziate quest'anno, ha avuto la presenza e la testimonianza di sacerdoti e consacrati che da un altro luogo guidano il nostro cammino.

Fray Mamerto Esquiú, la Serva di Dio, Catalina de María Rodríguez, fondatrice delle schiave del Sacro Cuore di Gesù, che accompagnarono il Cura Brochero, che visse a Paraná negli anni del governo Confederato essendo la moglie dell'assistente di campo (Edecán) Presidenziale Manuel Antonio de Zavalia, i padri agostiniani della chiesa San Michele e ora i nuovi servi di Dio, Carlos Rodolfo Yaryez, fedele laico, Víctor Manuel Schiavoni, allievo del Seminario, e María Cruz López, fedele laica.

Felice 165 ° anniversario per la nostra amata Diocesi di Paraná e 90 come Arcidiocesi. Un lungo, fruttuoso e benedetto cammino percorso.



Il legame intergenerazionale della vecchiaia

Dr. Lucas Marcelo Rodriguez

Laureato e Dottore in Psicologia. Ricercatore assistente di CONICET - Istituto di Filosofia dell'Università Australe. Docente Titolare della Pontificia Università Cattolica Argentina.



La nonna è il legame tra nonni e nipoti. Tale legame può prolungarsi per molti anni e avere diverse caratteristiche, in base a determinate caratteristiche sia dei nipoti (non è lo stesso essere nipotini neonati, bambini, adolescenti, giovani, adulti) che dei nonni (non è lo stesso essere nonno adulto che nonno adulto più anziano; essere completamente sano che avere la presenza di qualche malattia).

La nonnità è un ruolo che la persona esercita, e come tale, secondo il Dr. José Eduardo Moreno (2020), può essere dato nel modo seguente: Nonnità assunta: sono quei nonni che sono effettivamente nonni e inoltre vogliono esercitare il ruolo di nonnità, con ciò che implica.



Nonne impedita dai genitori: sono quelle situazioni in cui le persone che sono nonne non possono esercitare quel ruolo perché hanno qualche difficoltà nel legame con i loro figli che gli impedisce di avere un rapporto con i suoi

nipoti, a causa di conflitti o differenze tra genitori e figli. Rifiuto della nonnità: sono quei casi in cui le persone sono effettivamente nonne, ma non si identificano con il ruolo di nonnità, e quindi non vogliono esercitare quel legame con i loro nipoti. Nonne costrette: in questo caso il ruolo della nonnità si esercita non con tanta libertà, per vari motivi come economici, di lavoro, ecc. per cui i nonni devono esercitare più a lungo quel ruolo, passando più tempo con i nipoti di quanto vorrebbero, impiegando più risorse con i nipoti di quante ne vorrebbero; diventando talvolta genitori surrogati dei nipoti.

Dalla cattedra Psicologia dell'Adolescenza e Psicologia della Vita Adulta e della Vecchiaia alla laurea in Psicologia della Facoltà Teresa d'Avila (Pontificia Università Cattolica Argentina), si è studiata la tematica del vincolo di nonnismo sia dal punto di vista dei nonni che da quello dei nipoti. Tali studi si sono concentrati principalmente sulle nonne assunte, dal 2017 al 2022. Tra i vari risultati degli studi empirici condotti in questi anni si possono citare:

- In uno studio realizzato nella provincia di Entre Ríos con 210 adolescenti di età compresa tra 12 e 16 anni, i risultati ottenuti mostrano la preponderanza attribuita al legame con la nonna materna rispetto ai quattro nonni (nonna materna, nonna paterna,



nonno materno, nonno paterno). Gli adolescenti si auto-percepiscono interesse e preoccupazione da parte dei nonni per quanto riguarda i loro studi e le attività che svolgono, così come apprezzano i loro consigli e opinioni, e inoltre imparano da loro. Allo stesso modo, mentre gli adolescenti valutano l'opinione dei nonni come importante per loro, in nessun caso è più importante di quella dei genitori. Inoltre, in questo studio è stata evidenziata una grande varietà di attività condivise, sia per gli uomini che per le donne; le attività condivise più spesso erano legate alla conversazione, al dialogo e alla condivisione di alcuni pasti (Rodriguez e altri, 2020).

- Durante il periodo di isolamento dalla pandemia di COVID-19, Hess e altri (2021) hanno condotto un'indagine dal punto di vista dei nonni. Essa aveva lo scopo di determinare quali fossero gli argomenti di conversazione tra nonni e nipoti nel contesto di isolamento sociale, preventivo e obbligatorio dovuto alla pandemia di Coronavirus; descrivere la comunicazione, la frequenza e i mezzi utilizzati; nonché valutare l'influenza delle nuove tecnologie su tale legame. Si è lavorato con 85 persone che erano nonni della provincia di Entre Ríos. Gli argomenti di conversazione più frequenti sono stati trovati: studi (istruzione), famiglia, giochi e attività quotidiane. La maggior parte dei nonni comunica tramite videochiamate, cellulari,

WhatsApp o in

misura minore di persona. Il 45,88% dei nonni ha avuto una comunicazione quotidiana

con i nipoti. Essi sottolineano anche che l'influenza delle nuove tecnologie di comunicazione è stata favorevole, solo l'8,23% la considerano negativa. Di fronte alla particolare situazione di isolamento, nonni e nipoti sono stati mobilitati a ricorrere a diversi mezzi per mantenere il contatto nonostante la distanza fisica, ma con risultati abbastanza soddisfacenti (Hess e altri, 2021).

- In una ricerca intitolata Generatività e nonnità nella Provincia di Entre Ríos (Hess et al., 2021), in cui è stato lavorato con 151 persone dai 50 agli 87 anni della provincia di Entre Ríos, che erano nonne; è stata trovata una relazione inversa tra generatività e stress nella cura dei nipoti. Ciò significa che una maggiore percezione di generatività (desiderio di guidare, prendersi cura, essere utile e contribuire alle prossime generazioni, tenendo conto del loro benessere e lasciando un'eredità per loro; vedere in Moreno e altri 2022), minore senso di stress nella cura dei nipoti.

La letteratura psicologica menziona diverse funzioni della nonnità, come ad esempio: essere modelli di crescita e invecchiamento per i nipoti, essere un legame di incontro personale; essere un legame dove i bambini possono rallentare e provare velocità più umane; essere pietre solide per

El vínculo intergeneracional de la abuelidad.

una identità solida; avere amore incondizionato, controllo emotivo e accettazione affettiva; trasmissione di valori; cura ed educazione diretta e indiretta; confidenza e compagnia; aiuto nei momenti di crisi (Griffa e Moreno, 2005; Noriega e Velasco, 2013).

Sebbene le funzioni siano molte e varie, il ruolo della nonnità è un ruolo che dovrebbe essere esercitato come libertà, come nonnità assunta e concordata tra genitori e figli, esercitando la libertà e l'impegno propri dell'essere umano. In questo modo il vincolo di nonnità diventa un vero vincolo intergenerazionale, dove le generazioni possono incontrarsi e dialogare; arricchendo la vita familiare e sociale.



Riferimenti:

- Griffa, M. C. & Moreno, J. E. (2005). Chiavi per una Psicología dello Sviluppo. Bs.As.: Luogo Editoriale. T. II, cap. 8.
- Hess, C. D., Schönfeld, F. S., Zinoni, M. J., Gutiérrez, M., Rodríguez, L. M., & Moreno, J. E. (2021). Legame tra nonni e nipoti argentini nel contesto della pandemia. *Neurama. Rivista elettronica di psicogerontologia*, 8(2), 24-34.
- Hess, C., Schönfeld, F., & Rodríguez, L. M. (2021). Generatività e nonnità nella Provincia di Entre Ríos. In: XIII Congresso Internazionale di Ricerca e Pratica Professionale in Psicologia. XXVIII Giornate di Ricerca. XVII Incontro dei Ricercatori in Psicologia del MERCOSUR. III Incontro di Ricerca di Terapia Occupazionale. III Incontro di Musicoterapia. Facoltà di Psicologia-Università di Buenos Aires.
- Moreno, J.E. (2020). Ateneo di Ricerca: Adolescenti e nonni. Legame intergenerazionale. Webinar. Facoltà Teresa d'Avila. Pontificia Universidad Católica Argentina.
- Moreno, J.E.; Hess, C.D.; Schönfeld, F. e Rodríguez, L.M. (2022). Generatività. Nozione chiave per la comprensione della vita adulta e della vecchiaia. *Serie Quaderni di Psicologia e Psicopedagogia N°9 Repository Istituzionale UCA*.
- Noriega, C. & Velasco, C. (2013). Relazioni nonni-nipoti: un approccio al ruolo del Nonno. *Società e Utopia. Rivista di scienze sociali*, 41, 464-482.
- Rodríguez, L. M., Hess, C. D., Schönfeld, F. S., Ghiglione, M. E., & Moreno, J. E. (2020). Il legame tra nonni e nipoti dal punto di vista degli adolescenti. *Atto psichiatrico e psicologico dell'America Latina*, 66(2): 119-129.



Dr. Lucas Marcelo Rodriguez

- ✉ lucasmrodriguez@uca.edu.ar
✉ lucasmarcelorodriguez@gmail.com

Progettare attività interdisciplinari: un percorso in costruzione permanente

Attrezzatura tecnica
Residencia Sacro Cuore

Dalla nostra Residenza Gerontologica Sacro Cuore, si offre accompagnamento a donne adulte anziane, il quale pretende costituirsi per approcci interdisciplinari, avendo come asse lo sguardo integrale della situazione della persona, e veicolando

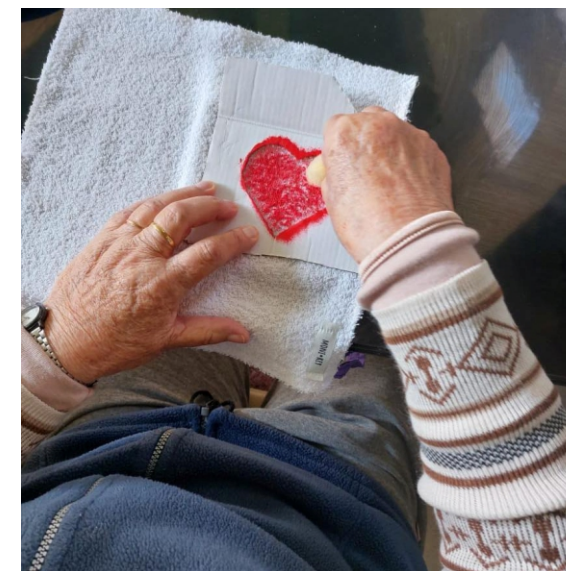
iniziative prevalentemente di gruppo, ma anche approcci particolari quando le caratteristiche della situazione lo richiedono.

Il comune denominatore di questo approccio è la costruzione comune di uno sguardo complesso di fronte a ciascuna delle situazioni, cercando la lettura interdisciplinare da cui si possa tessere la trama generale che sarà il quadro all'interno del quale ciascuna delle professioni dinamizzerà il proprio agire verso la trascendente missione di accompagnare la vitale esperienza di attraversare questa tappa di vita interpellante.

Nell'ambito del Lavoro Sociale si prevede di intraprendere azioni volte ad abilitare canali e dispositivi che favoriscano la qualità della vita delle residenti, promuovendo strategie e istanze per un invecchiamento attivo e sano, sempre al riparo dal riconoscimento, difesa, rivendicazione e trascendenza dei loro diritti.

A tal fine, negli interventi si tiene conto del fatto che l'invecchiamento costituisce un'esperienza unica, un processo particolare e complesso, e che la persona adulta anziana è un soggetto di diritti, considerando così le sue possibilità, i suoi bisogni e interessi particolari, le sue caratteristiche innate e acquisite nel corso della sua vita, e le diverse esperienze e circostanze affrontate. In questo senso gli interventi realizzati sono localizzati e centrati sulla persona.

Insieme, costituisce un asse fondamentale il lavoro con i referenti socio-affettivi delle residenti, e con le altre aree disciplinari dell'istituzione, al fine di sviluppare un approccio integrale alle diverse situazioni di vita.



Seguendo queste linee guida, gli interventi previsti dall'area **Lavoro Sociale** sono costituiti da: sostenere istanze di dialogo individuali e di gruppo con le residenti, in quanto spazi di espressione di inquietudini e/o interessi particolari e legati alla convivenza; comunicazione regolare con referenti socio-affettivi delle residenti, attraverso i quali rafforzare il legame con essa, la partecipazione attiva e

l'accompagnamento nella loro vita quotidiana e, a sua volta, fornire orientamento, consulenza e accompagnamento su questioni legate alla situazione particolare delle residenti, nonché in materia di assistenza sociale, accesso alla salute delle donne, iniziative prestazionali, che favoriscano la qualità della vita delle residenti; monitoraggio e iniziative connesse alla situazione prestazionale che si tengano; articolazione con istituzioni governative e della società civile che operano per garantire i diritti degli anziani al fine di valutare percorsi di lavoro congiunti che favoriscano la qualità della vita delle residenti e il pieno esercizio dei loro diritti.



Da questa **area di Psicologia**, si accompagnano i diversi processi emotivi e personali di ogni residente, promuovendo l'invecchiamento attivo e accompagnato, che permetta ad ogni signora di attraversare questa fase del ciclo vitale in modo sano e partecipativo. È così che si tiene come asse degli interventi la partecipazione delle adulte maggiori a proposte di gruppo, sociali, culturali e spirituali. Attraverso gli interventi, si cerca di ampliare in ogni residente la speranza di avere e poter mantenere una vita sana; anche in quelle persone che hanno certe limitazioni o che hanno bisogno di un'assistenza speciale, come nel caso di persone affette da qualche forma di demenza, come la demenza di tipo Alzheimer, in cui la memoria, il pensiero, la vita spirituale e il comportamento sono progressivamente colpiti.

Per promuovere un benessere integrale delle residenti è che si portano avanti, nell'area di Psicologia: il "Laboratorio di riflessione e scambio", sviluppato a partire da trigger tematici e risorse ausiliarie, proposti dalle stesse residenti e/o dalla professionista, essendo uno spazio dove si condividono esperienze, interessi e motivazioni. Queste situazioni condivise permettono di generare benessere attraverso lo scambio di opinioni e l'accompagnamento e il riconoscimento di sé attraverso l'espressione e l'ascolto delle altre. A sua volta, nel "Laboratorio di Stimolazione Cognitiva", a partire da attività ludiche, varie dinamiche e risorse, si promuove il mantenimento delle capacità cognitive e mentali, favorendo l'esercizio di funzioni tra le quali: memoria, attenzione, senso-percezione, gnosie e prassia. Diminuendo, a sua volta, il rischio di declino cognitivo. D'altra parte, nel "Laboratorio di Giardinaggio e Giardinaggio" si cerca di incentivare: l'attivazione fisica e mentale; il legame; e il miglioramento dell'umore attraverso interessi condivisi, in questo caso la cura delle piante da orto e giardino.

In questo modo, gli interventi realizzati da quest'area, sia in modalità di gruppo che individuale, offrono spazi di contenimento e di accompagnamento, dove viene data priorità alla comprensione rispettosa della singolarità e all'esperienza soggettiva di questa tappa, in ogni residente. Aiutando, inoltre, le signore a legarsi in modo sano al loro ambiente e ai loro legami significativi. Attraverso questi approcci si promuove il mantenimento della propria autonomia e la promozione della salute integrale, rafforzando l'aspetto psicosociale e spirituale di ogni residente.

Dall'area della **Terapia Occupazionale** si organizzano attività significative per ciascuna delle residenti al fine di stimolare gli aspetti cognitivi, funzionali e sociali tendendo sempre ad offrire una migliore qualità di vita.

Negli aspetti cognitivi sono considerate in particolare l'attenzione, la memoria, il linguaggio, le prassie e le gnosie; nell'aspetto funzionale si tiene conto principalmente dell'ampiezza articolare, della forza muscolare, dell'equilibrio e della coordinazione.

Le attività sono scelte e pianificate con particolare attenzione agli interessi, alla storia di vita e alle preoccupazioni delle residenti per creare un ambiente adatto alle esigenze di ciascuna. I progetti sono di gruppo, senza perdere di vista le capacità, le abilità e le abilità di ognuna.

Nel Laboratorio del Movimento si realizza l'approccio con la musica scelta dalle residenti motivando sia la mobilitazione attiva che i ricordi vissuti nelle diverse fasi della vita.

Nel frattempo nel Laboratorio di Sensopercezione si sperimentano stimoli che permettono di percepire sensazioni nuove o conosciute attraverso i sensi.

In questo modo, negli anziani, la terapia occupazionale mira a contribuire al mantenimento delle capacità e dell'autonomia funzionale il più a lungo possibile.

Diseñar actividades interdisciplinariamente: un camino en construcción permanente.

Dall'area Nutrizione, si concentra sul controllo dello stato nutrizionale permanente, una corretta alimentazione e l'esercizio fisico.

Nelle persone che hanno episodi di declino cognitivo si raccomanda un'alimentazione a base di verdure, frutta, legumi, cereali integrali, pesce, frutta secca e olio d'oliva, tutti alimenti ad alto contenuto di nutrienti antiossidanti e

antinfiammatori con effetti benefici per il microbiota intestinale e quindi per il cervello (sostanze neuroprotettive).

Nel Laboratorio del Movimento si realizza l'approccio con la musica scelta dalle residenti motivando sia la mobilitazione attiva che i ricordi vissuti nelle diverse fasi della vita.

Nel frattempo nel Laboratorio di Sensopercezione si sperimentano stimoli che permettono di percepire sensazioni nuove o conosciute attraverso i sensi.

In questo modo, negli Adulti Anziani, la Terapia Occupazionale mira a contribuire Il microbiota intestinale, la quale si riferisce all'insieme di microrganismi che si trovano nel nostro intestino e che possono arrivare ad intervenire attraverso

l'asse microbiota-intestino-cervello. Ecco perché è così importante incoraggiare e sostenere un'alimentazione sana e varia fin dall'inizio della vita per assicurarci i nutrienti fondamentali nella protezione da varie malattie croniche come quelle neurodegenerative.

Dall'area Kinesiologia, si interviene comprendendo che le persone anziane hanno una diminuzione delle capacità funzionali dell'organismo, le quali rispondono sia a fattori fisiologici che patologici, tra cui alterazioni nell'equilibrio, la postura e la camminata, con conseguente mobilità limitata. Si cerca quindi di facilitare la conservazione e il miglioramento delle attitudini funzionali e psicomotorie, in uno spazio dove si sentano ben accolte e dove possano comunicare con i loro coetanei in un ambiente propizio a liberare energie, ridere e divertirsi. Si svolgono attività con la modalità di laboratori di gruppo tali come:

"Laboratorio di camminata e aria aperta" che

permette di ricevere diversi stimoli dall'ambiente che favoriscono il miglioramento del benessere psichico e fisico; "Laboratorio di abilità manuali" dove si lavora la motricità fina, la concentrazione, l'attenzione e la coordinazione motoria; "Laboratorio di attività ludiche" condividendo giochi e spazi ricreativi con uno scopo terapeutico cercando di dare mobilità al corpo;

Da questa area è prezioso l'apporto al "Laboratorio di Giardinaggio e Giardinaggio"; spazio all'aperto che permette il contatto con la natura, la cura delle piante generando uno scopo di responsabilità e appartenenza; come anche contribuire al "Laboratorio di mobilità" effettuando esercizi di mobilitazione attiva e passiva in base alle esigenze di ciascun residente.

Specificità disciplinare nella costruzione di un approccio con denominatori comuni, è una sfida da costruire in modo permanente. Sappiamo che uno sguardo integrale non è la semplice somma di sguardi parziali, ma la costruzione di uno sguardo

più onnicomprensivo dove ciascuna di esse acquista censo nell'articolazione organizzata. Questa è la via su cui camminiamo e che costituisce a sua volta lo spirito della nostra amata Opera "Don Uva".



Esperienze di tirocinio formativo professionale (PEVO)

Management Team - Team tecnico
Scuola Nostra Signora della Divina Provvidenza

La Scuola Integrale N° 19 "Ntra. Mrs. della Divina Provvidenza" nella sua offerta educativa, consiste di proposte per adolescenti e giovani con disabilità. Al loro interno si trovano gli spazi di Orientamento Vocazionale Occupazionale (OVO) e Formazione Professionale Professionale (FLO).

Come parte del percorso educativo, i nostri studenti arrivano in questi spazi dopo aver attraversato le istanze di alfabetizzazione, a partire da 12/14 anni circa. L'obiettivo che mobilita questa istanza è quello di iniziare la costruzione del proprio progetto di vita, sempre con la famiglia, il quale implica una grande sfida come comunità educativa. A tal fine, li accompagna e inizia nella formazione di valori, norme e abitudini che aiutino a consolidare il più alto livello di autonomia possibile in base ad ogni fase di sviluppo.

Parte del processo di transizione alla vita adulta è data dalla costruzione di un progetto di vita autonoma. Questo progetto è costruito da vari aspetti: educativo, lavorativo, ricreativo, sessualità e tempo libero.

La proposta educativa istituzionale parte e si basa su una pianificazione incentrata sulla persona, metodologia che mira ad aiutare ogni studente ad

accedere ai supporti di cui ha bisogno per raggiungere una qualità di vita incentrata sulle sue capacità, preferenze e valori, incoraggiando le opportunità di assumere ruoli sociali adeguati alla loro età all'interno della comunità, rafforzando il rispetto dei diritti e degli obblighi.

Nell'ambito della proposta curricolare FLO, le PEVO, definite come "una strategia della Formazione Integrale che rende possibile e abilita gli adolescenti, i giovani e gli adulti con disabilità nell'esercizio pieno dei loro diritti, la partecipazione reale nell'ambito sociale e lavorativo e nell'iniziazione e preparazione all'inserimento lavorativo." (Risoluzione 0444. "Linee guida organizzative e curricolari per le istituzioni educative della modalità speciale." CGE. 2022.)

Si parte da istanze di esperienze lavorative in ambito reale nell'arco di tre mesi, che favoriscano lo sviluppo di competenze, abilità, attitudini, conoscenze e competenze legate all'ambito lavorativo, precedentemente lavorati nell'ambito scolastico. Questa ricca esperienza parte in un primo momento dall'indagine sugli interessi personali, analizzando e riflettendo sulle capacità, abilità, conoscenze precedenti di ciascuno, proiettandosi in un luogo di pratica reale. A seguito di questa istanza, viene effettuata un'indagine sui possibili luoghi di stage in città. Da lì inizia la dinamica propria del processo di pratica, con i requisiti e l'ordine che inquadra la Res. N°3743/11 del CGE, che regola questa istanza per tutte le scuole integrali della provincia.

Possiamo condividere esperienze molto significative di PEVO, non solo per lo studente, ma per tutta la comunità che lo accompagna. In primo luogo, per le famiglie, che affidano la loro fiducia alla scuola e al centro di pratica per lo sviluppo della stessa; come per l'azienda/istituzione/azienda in cui si svolge, che, sin dall'apertura e dalle aspettative nei confronti del lavoro con persone con disabilità, credono e scommettono



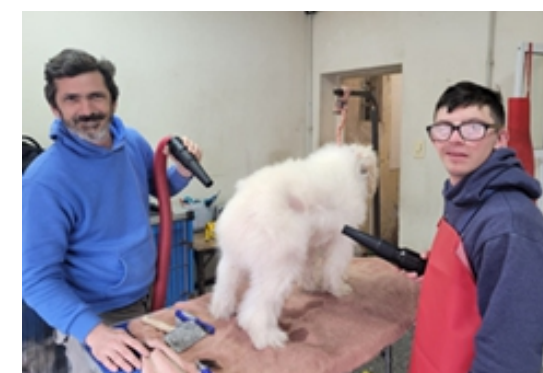
su queste istanze di inclusione.

È meraviglioso vedere come tutti gli apprendimenti raggiunti a scuola lungo il percorso di ogni studente possano diventare visibili in queste istanze, dove le abilità sociali, cognitive e professionali sono di vitale importanza. Ugualmente meraviglioso è transitare questa esperienza insieme alle famiglie, accompagnando ansie, aspettative, desideri, sorprese e progetti.

Le PEVO sono un altro strumento che conferisce significatività al percorso personale dello studente nell'istituzione. Interpella e mobilita i diversi attori istituzionali a livello di progettazione, pianificazione, processo decisionale, alla ricerca di insegnamenti significativi per la vita.

Abbiamo condiviso le esperienze PEVO dei nostri studenti negli ultimi due anni nella città di Paraná:

Veterinaria "Che guardi Pets" e "La Perruqueria", dove gli studenti hanno svolto compiti come la pulizia della sala, l'ordine e il rifornimento di cibo e oggetti per animali domestici; gestione delle risorse informatiche e la stampa, frazionamento del cibo bilanciato, la fissazione dei prezzi per gli articoli e il sostegno per l'igiene e l'estetica degli animali domestici.



Concessionaria "Haimovich", Ferramenta "Bulonera del Litoral" e Ferramenta Industriale "Zanni", svolgendo attività di ricezione di pezzi di ricambio, assegnazione

dell'ordine di riparazione e successiva spedizione di pezzi difettosi, preparazione degli ordini, inserimento della data di movimento su foglio excel, accompagnamento del personale di garanzia alla ricerca di pezzi di ricambio, accompagnamento dei tecnici con l'unità di ricambio, assistenza del personale di garanzia nello scarico dei pezzi di ricambio del camion che lo trasporta, rifornimento di prodotti, prezzi, attenzione al pubblico, assistenza nelle attività di ordine e pulizia dell'ufficio di garanzia, tra gli altri.

Scuola "Ma. Rosa Balbarrey", Livello iniziale (scuola dell'infanzia), in attività di assistente di sala di 5 anni, con compiti inerenti alla distribuzione di materiali pedagogici a ciascuno dei/le studentesse, l'assunzione di assistenza quotidiana, accompagnare gli studenti nell'ora di educazione fisica (ginnastica), essere attenti ai bisogni dei bambini, collaborare al momento del pranzo dei bambini.

Artistica "Magazzino dell'Arte", in compiti come attenzione al pubblico, consulenza su varie tecniche artistiche, ricostituzione e prezzatura di prodotti, tagli di legno per la vendita, organizzazione e pulizia del luogo di lavoro, riposizionamento di prodotti, partecipazione, tra l'altro, a laboratori di attrezzi.



Attività fisica e disabilità

Anabel Inés Cáceres
Prof. Educación Física
Centro de Día Don Uva



L'attività fisica occupa un posto molto importante all'interno della nostra istituzione, ed è considerata uno dei mezzi affinché la persona possa svilupparsi in modo integrale.

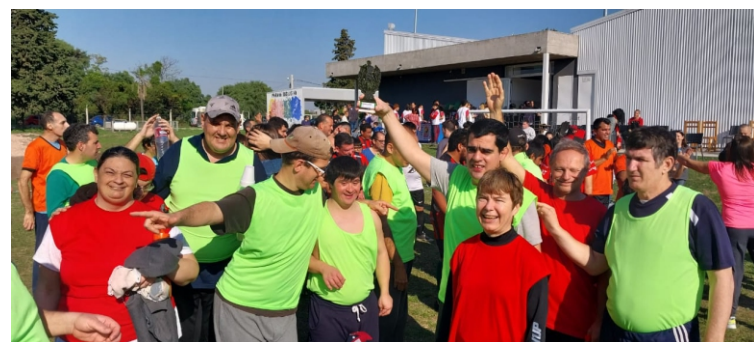
L'importanza di una pratica regolare e adeguata offre grandi benefici, non solo a livello fisico ma anche psicologico e sociale.

Senza dubbio l'attività fisica è uno strumento che ci permette di avvicinarci a quello sviluppo integrale che tanto aspiriamo a raggiungere con i nostri beneficiari, aprendo strade ad una maggiore indipendenza.

La carità e il carisma che definiscono la nostra opera sono le virtù che ci mobilitano nell'intraprendere una proposta di lavoro concreto nel nostro laboratorio, nella ricerca del maggior dispiegamento delle potenzialità dei nostri beneficiari. Avendo sempre come motore di azione la carità, concepita come l'approccio e l'accompagnamento della persona nel bisogno specifico che ne richiede la disabilità.

Andando più in dettaglio per quanto riguarda i benefici che forniscono una buona dose di movimento pianificato, regolato e accompagnato, dobbiamo menzionare lo sviluppo della capacità motoria come il punto di partenza per affrontare il nostro lavoro.

Pertanto, le attività che portiamo avanti nel nostro laboratorio sono principalmente destinate a migliorare quella capacità motoria del nostro beneficiario, che gli permette di realizzare le azioni e i movimenti abituali della sua vita quotidiana con maggiore autonomia ed efficacia. Rafforzando il suo sviluppo muscolo-scheletrico, la sua capacità condizionale e coordinativa, la persona inizia a percepire un miglioramento nelle sue funzioni vitali, potendo evitare complicazioni, migliorando la sua salute, la sua autostima e il modo di affrontare situazioni motorie con strumenti più grandi. Ecco perché cerchiamo di stimolare costantemente la partecipazione volontaria dei nostri concorrenti, creando una maggiore consapevolezza dell'importanza dell'attività fisica per una vita sana. L'attività fisica contribuisce anche a migliorare la fiducia, l'umore e l'autostima del nostro beneficiario, per il suo effetto terapeutico emotivamente positivo. Ecco perché cerchiamo di offrire uno spazio di comfort e serenità che permetta la libertà di esplorazione, creazione ed espressione, dove si può anche apprezzare lo sforzo, i suoi limiti e le possibilità di risolvere situazioni e visualizzare i suoi risultati, e che siano una spinta per andare alla ricerca di nuove sfide. Sensazioni che miglioreranno la sicurezza e benessere.



È necessario sottolineare che l'attività fisica funge anche da mezzo per rafforzare l'identità sociale, la convivenza e la socializzazione tra i partecipanti. All'interno di un ambiente che consente ai beneficiari di interagire e connettersi in modo sano, acquisire abilità e abilità sociali che consentono di avere buone relazioni con l'intero ambiente.

Rafforzare valori come la solidarietà, il rispetto e il cameratismo.

Le strutture e le risorse materiali e umane di cui dispone la nostra istituzione, rendono possibile portare avanti il nostro progetto con notevoli risultati, che si traducono quotidianamente nei nostri beneficiari. La partecipazione a questo laboratorio e la risposta positiva dei nostri partecipanti, ci portano in una costante ricerca di nuove sfide e proposte da offrire loro.

Inoltre, questo laboratorio ha la flessibilità di poter adattare i suoi contenuti per lavorare e collaborare in funzione degli eventi propri della nostra istituzione, mantenendo anche uno stretto rapporto con gli altri laboratori, coordinando i compiti e realizzando tutti i contributi che vanno di pari passo con il movimento.

Sport, ginnastica, giochi, attività in natura, incontri sportivi ed acquatici, maratoni, espressione del corpo, sono alcune delle tante attività che i beneficiari sperimentano durante il processo. E sono gli strumenti che ci forniscono tutto ciò di cui abbiamo bisogno per raggiungere gli obiettivi che ci siamo prefissati con i nostri beneficiari, offrendo una vasta gamma di attività per soddisfare le loro esigenze e interessi individuali.

Infine, e secondo le mie esperienze personali lungo

questo cammino che stiamo percorrendo all'interno dell'istituzione e più specificamente all'interno del nostro laboratorio vorrei ricordare che ogni giorno vedo persone che si costruiscono, si sfidano, si superano e superano ampiamente la nostra aspettativa di orientamento.

Costruendo un reciproco apprendimento, che ci richiede una costante valutazione delle proposte in questa ricerca di trovare quelle attività che si adattino meglio alle esigenze particolari del beneficiario.

Lo spirito positivo, l'energia, la voglia di superarsi e la gioia sono le qualità che vogliamo trasmettere all'interno del nostro laboratorio affinché siano il motore che spinge il nostro beneficiario a godere di essere in movimento.



Giornata Vocazionale Opera Don Uva Paraná

L'ultima domenica del mese di giugno, nell'Opera Don Uva del Paraná, si è svolta con grande entusiasmo e gioia la Giornata Vocazionale organizzata dalla Pastorale Vocazionale della Congregazione Ancelle della Divina Provvidenza. Avere come obiettivo principale quello di accompagnare e orientare i giovani nella loro ricerca della vocazione alla quale Dio li chiama.

La giornata è iniziata con la celebrazione dell'Eucaristia, un momento di incontro profondo con il Signore per iniziare la giornata con la Sua presenza. Durante la giornata, le partecipanti hanno goduto di discorsi arricchenti e attività personali che hanno permesso loro di riflettere sulla loro vocazione. Si è recitato anche il Rosario, mettendo nelle mani di Maria le vocazioni di tutte le giovani presenti. La giornata si è conclusa con l'adorazione a Gesù Eucaristico in un momento di intimità e di totale dedizione al Signore.



La Pastorale Vocazionale della Congregazione Ancelle della Divina Provvidenza è presente in ciascuna delle sue comunità. Tutte le Sorelle cercano, con la loro preghiera e testimonianza, di essere per i giovani di oggi riflesso dell'amore di Cristo che ancora in questi tempi invita e chiama a "stare con Lui" e a condividere la sua missione. Quest'anno, hanno fatto un passo avanti immergendosi nel mondo virtuale per avvicinare i giovani che navigano nei social network, incontri vocazionali virtuali.

In questi incontri virtuali, che si tengono via Zoom tutte le quattro domeniche del mese alle 18 in Argentina (16h in Perù), si genera un dialogo profondo sulla vocazione e si affrontano aspetti del discernimento vocazionale con le catechesi di Papa Francesco. Ogni incontro si conclude con la recita del Rosario, affidando a nostra Madre le vocazioni di tutti i partecipanti.

La Pastorale Vocazionale invita tutte le ragazze interessate ad unirsi a questi incontri vocazionali virtuali. Per contattare e richiedere il link di accesso, possono farlo attraverso i social network della Congregazione Ancelle della Divina Provvidenza. Ringraziamo Dio per continuare a suscitare nel cuore di tanti giovani il desiderio di cercarlo e di incontrarlo, anche in questi tempi. Come ci ricorda Papa Francesco: "Chiedi a Gesù cosa vuole da te e sii coraggioso".



f Siervas de la Divina Providencia
@hermanas.sdp

Agenda *luglio - Agosto*



5 luglio Misa Mensili Obra Don Uva

Ogni primo venerdì di ogni mese, celebriamo la nostra Messa 10.30 h. - J.M. Paz 4480



27 luglio Locro / Bingo di famiglia

Festeggeremo questo importante evento nella nostra Opera.



10 Agosto Misa Patronal

Festeggeremo questo importante evento nella nostra Opera.

Preghiera di Beatificazione del Venerabile Padre Pasquale Uva



*O Padre provvidente,
glorifica qui in terra
il venerabile don Pasquale Uva,
immagine viva del tuo Figlio Gesù,
buon Samaritano dell'umanità sofferente,
concedendo alla tua Chiesa
di esultare nello Spirito
per la sua beatificazione.
Ascolta la nostra supplica e donaci
il miracolo che ti chiediamo
per sua intercessione.*

Amen.

Le persone che ricevono grazie per intercessione del Venerabile Padre Pasquale Uva si prega di contattare: venerablepadreuva@gmail.com

 Per effettuare una DONAZIONE

CBU 0720192520000004996154 - Banco Santander
Denominazione sociale: Siervas de la Divina Providencia

Contattaci!  +54 9 3435 089054

